

con le *Financial Intelligence Units* (articolo 13 bis) ed alla cooperazione tra le Autorità di vigilanza di settore degli Stati membri (articolo 13 ter).

Con riferimento ai rapporti tra le FIU la norma, nel prevedere che la UIF possa partecipare ad analisi congiunte dei casi di carattere transfrontaliero, dispone che la stessa “...trasmetta, previa autorizzazione delle FIU estere, ove necessaria...” i dati e i risultati di tali analisi, tra gli altri, alla Direzione Investigativa Antimafia per l'esercizio delle proprie attribuzioni.

Il rafforzamento dei poteri delle principali autorità di settore determinato dal d.lgs. 125/2019 trova conferme anche nell'ambito della disciplina dei rapporti di collaborazione e scambio di informazioni (articolo 12), ove il legislatore ha inteso circoscrivere l'unica deroga possibile all'obbligo del segreto d'ufficio per le finalità del medesimo decreto.

Nel contempo, in ambito nazionale e internazionale, nei casi in cui sia in corso un'indagine di polizia per quale sia stata già informata l'A.G. e questa non abbia ancora assunto determinazioni in ordine all'esercizio dell'azione penale, gli organi delle indagini possano evitare di fornire le informazioni investigative necessarie a consentire alla UIF lo svolgimento delle analisi di sua competenza.

Analogamente, in ambito internazionale, gli organi delle indagini possono astenersi dallo scambio di informazioni o dall'assistenza alle autorità competenti degli altri Stati membri, quando ciò possa creare ostacolo ad un'indagine, un accertamento investigativo o un procedimento penale (cit. articolo 13).

Avuto riguardo alla specificità e complessità delle investigazioni preventive e giudiziarie condotte dalla Direzione investigativa antimafia, tanto in ambito preventivo che giudiziario, la possibilità di preservarne l'esistenza nei casi previsti offre una maggiore e significativa garanzia di successo nella lotta al crimine organizzato e nell'aggressione dei patrimoni dalla stessa illecitamente accumulati.

Il potenziamento del ruolo e delle funzioni della DIA trova ulteriore riscontro nell'obbligo in capo alla UIF di trasmettere alla DIA e al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, anche:

-le comunicazioni fornite dalle Pubbliche amministrazioni, riguardanti dati e informazioni su operazioni sospette di cui le stesse vengano a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale (articolo 40).

-i dati e le informazioni che riceve, con cadenza periodica, dai soggetti obbligati, relative ad operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo (c.d. comunicazioni oggettive) (articolo 47).

In conclusione, la direttiva 2019/843 (cd. *V direttiva antiriciclaggio*) ha assegnato alla Direzione Investigativa Antimafia ulteriori ed importanti attribuzioni nel dispositivo di prevenzione del riciclaggio dei proventi di attività criminose che rafforzano il ruolo di preminenza e di centralità informativa che la stessa svolge nell'ambito della più estesa lotta al crimine organizzato, particolarmente a quello di stampo mafioso.

12. CONCLUSIONI

a. Gli Enti in gestione commissariale per infiltrazioni mafiose.

L'analisi delle attività investigative del 2019 restituisce l'immagine di un Paese in cui la contaminazione delle organizzazioni mafiose si è manifestata nelle modalità più diverse, che in linea generale possono essere ricondotte a due categorie: quelle palesi, in cui l'azione è più spregiudicata e violenta, e quelle occulte, in cui la violenza cede il passo alla necessità di adottare strategie silenziose di contaminazione del territorio.

Tra queste ultime l'infiltrazione degli Enti locali si conferma come irrinunciabile, e questo per una serie di motivi.

In primo luogo perché attraverso pubblici funzionari asserviti alle logiche mafiose, le *cosche* riescono a drenare risorse dalla Pubblica Amministrazione.

In questo modo, abbassando notevolmente i margini di rischio e di "esposizione" connessi, invece, alla gestione di attività illecite come le estorsioni e l'usura, l'organizzazione mafiosa riesce a stabilizzarsi in un territorio dove, specie nelle regioni di elezione, acquisisce consenso sociale e offre un *welfare* alternativo a quello statale.

C'è poi un secondo aspetto che rende irrinunciabile per le *cosche* l'infiltrazione negli Enti locali, quello di rendersi irriconoscibili, di mimetizzare la propria natura mafiosa, riuscendo addirittura a farsi "apprezzare" per affidabilità imprenditoriale. È questa la leva che, soprattutto al Nord, "attrae" professionisti e imprenditori che si propongono, che cercano un *partner* in grado di moltiplicare i profitti e di sbaragliare la concorrenza.

Sono proprio queste fasce "deviate" dell'imprenditoria che diventano l'*area grigia* che consente alla mafia di creare un'altra *area grigia* all'interno della Pubblica Amministrazione. Una proprietà transitiva in cui il professionista colluso inocula la mafia nell'Ente locale spesso attraverso la corruzione.

Una condotta delittuosa che ha un costo in termini di denaro o di altre utilità che vengono offerte al funzionario pubblico. Un costo che però crea "fidelizzazione": il funzionario, una volta corrotto, specie se corrotto dalla mafia, diventerà *ob torto collo* punto di riferimento dell'organizzazione, non avrà margini di ripensamento, sarà in definitiva egli stesso mafioso.

Ciò ha portato, nel 2019, allo scioglimento di 20 Consigli Comunali e di 2 Aziende sanitarie provinciali, che si sono aggiunti alle 29 Amministrazioni ancora in fase di commissariamento. In totale, il Paese si è trovato a fronteggiare ben 51 Enti in gestione commissariale per infiltrazioni mafiose, di cui 25 in Calabria, 12 in Sicilia,

8 in Puglia, 5 in Campania e 1 in Basilicata: si tratta del numero, in assoluto, più rilevante dal 1991²⁰⁶⁶, anno di introduzione della norma sullo scioglimento per mafia degli enti locali.

A questi 51, nell'anno in corso, durante la stesura della *Relazione semestrale*²⁰⁶⁷, se ne sono aggiunti altri 6²⁰⁶⁸, con 1 che merita una menzione particolare, quello di Saint Pierre in Valle d'Aosta, il primo in assoluto per questa Regione, le cui vicende non possono essere lette in maniera disgiunta dai fatti giudiziari del 2019.

Le dinamiche mafiose che hanno coinvolto il comune valdostano si intrecciano, infatti, con quelle del comune di San Giorgio Morgeto (RC), ricompreso tra quelli del 2019, in quanto in entrambe le amministrazioni - coinvolte nell'inchiesta "Geenna" della DDA di Torino - sono state riscontrate infiltrazioni della stessa cosca di 'ndrangheta. Visto l'eccezionale momento, appare opportuno fare un'analisi prendendo le mosse dalle evidenze sulle infiltrazioni mafiose negli Enti locali disseminate nei vari capitoli della semestrale.

L'analisi tenderà a mettere a sistema tali scioglimenti su base regionale e provinciale, dove possibile, nella prospettiva di individuare non solo dei comportamenti criminali ricorrenti all'interno della singola organizzazione mafiosa, ma anche le tendenze generali e gli eventuali *vulnus* del sistema, sui quali è opportuno che le Istituzioni, a tutti i livelli, avviino una riflessione.

Specie ora, che si possono verificare gli effetti sul piano economico dell'inserimento delle mafie dopo il COVID-19.

Oltre alle aziende in difficoltà finanziaria, sarà la Pubblica Amministrazione quella più esposta agli interessi delle organizzazioni criminali, a partire proprio dai Comuni, che potrebbero beneficiare di forti somme di denaro da impiegare in appalti e servizi pubblici.

Di qui la scelta di esaminare in profondità le tecniche utilizzate dalle consorterie per infiltrare e drenare risorse pubbliche dagli Enti locali sciolti per mafia. Tecniche che, come si vedrà, tendono a ripetersi, ed in quanto tali

²⁰⁶⁶ La norma sullo scioglimento per mafia dei consigli comunali e provinciali è stata introdotta nel 1991, con il Decreto Legge 31 maggio 1991, n. 164 (Misure urgenti per lo scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi di altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso), convertito con modificazioni dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, il quale ha inserito l'art. 15-bis nella Legge 19 marzo 1990, n. 55 (Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazione di pericolosità sociale).

Il Decreto Legge n. 164/91 è stato interamente abrogato ed oggi la materia è disciplinata dal Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali o TUOEL (Decreto Legislativo n. 267 del 2000, artt. 143-146).

²⁰⁶⁷ Chiusa al mese di maggio.

²⁰⁶⁸ Si tratta dei comuni di: Scorrano con DPR del 20 gennaio 2020; Saint-Pierre con DPR del 10 febbraio 2020; Amantea con DPR del 17 febbraio 2020; Pizzo con DPR del 28 febbraio 2020; Sant'Antimo con DPR del 18 marzo 2020; Maniace con DPR del 16 maggio 2020.



possono essere più facilmente intercettate e respinte dalle Istituzioni preposte alla vigilanza e al controllo.

La mappa che segue riepiloga, a livello regionale, il numero dei provvedimenti di scioglimento ed il totale nazionale degli Enti locali in gestione commissariale nel 2019, con l'aggiunta del Comune di Saint Pierre in Valle d'Aosta (sciolto a febbraio del 2020), le cui vicende, come accennato, vanno lette in relazione allo stesso periodo: In generale, sul piano del metodo, l'esposizione dei fatti relativi a ciascuna regione/provincia riflette l'ordine cronologico dei provvedimenti di scioglimento, alcuni dei quali più datati perché oggetto di proroga, altri relativi al 2018 e produttivi di effetti nel 2019, altri ancora propri dell'annualità in esame.

La disamina che segue riflette l'ordine con cui sono state esposte le regioni e le province nel descrivere i fenomeni mafiosi.

Nelle rappresentazioni grafiche regionali, in **rosso** sono stati segnalati gli enti colpiti da più provvedimenti di scioglimento, mentre in **blu** quelli colpiti da un solo provvedimento.

La Calabria conta il più alto numero di enti in gestione commissariale nel 2019, 25 di cui 13 in provincia di Reggio Calabria, 3 in provincia di Catanzaro, 1 in provincia di Cosenza, 5 in provincia di Crotone e 3 in provincia di Vibo Valentia.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia





2° semestre

2019

CALABRIA

La Calabria conta il più alto numero di enti in gestione commissariale nel 2019: **25**, di cui **13** in **provincia di Reggio Calabria**, **3** in **provincia di Catanzaro**, **1** in **provincia di Cosenza**, **5** in **provincia di Crotone** e **3** in **provincia di Vibo Valentia**.

Provincia di Reggio Calabria

La provincia di Reggio Calabria è quella con il più alto numero di enti in gestione commissariale nel 2019, sono infatti **13** rispetto ai **25** dell'intera regione.

Il primo di questi è il Comune di **Marina di Gioiosa Ionica**²⁰⁶⁹, situato sul versante dell'alto Ionio reggino, caratterizzato da un'economia essenzialmente turistica e commerciale. Un aspetto, quello della vocazione economica di un territorio, che vale la pena di richiamare di volta in volta, perché non solo contestualizza il discorso, ma perché diventa la chiave di lettura delle strategie delle mafie, che vanno a modulare le proprie attività d'impresa proprio in ragione della tipologia di ricchezza che quell'area riesce ad esprimere.

Si tratta di un Comune che **già** nel 2011 era stato **sciolto per infiltrazioni da parte di consorterie 'ndranghettiste** della locride. A seguito dell'accesso - constata il Prefetto nella sua Relazione - *"sono stati riscontrati legami di parentela o di affinità ovvero rapporti di frequentazione tra taluni sottoscrittori delle due liste di candidati presentatisi alle consultazioni amministrative del 2013 ed elementi dei sodalizi locali. Analoghi legami e rapporti sono stati rilevati nei confronti di esponenti dell'apparato burocratico dell'ente, alcuni dei quali con pregiudizi di polizia"*.

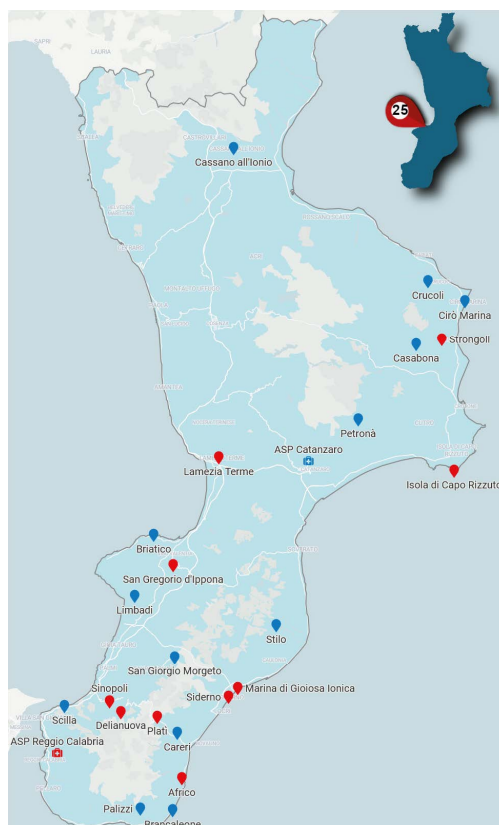
Una **contiguità bipartisan**, verrebbe da dire, e così radicata che dal monitoraggio svolto dalle forze dell'ordine *"è risultata la presenza di persone contigue ad ambienti criminali sia nei comizi tenuti dai candidati di entrambe le liste avversarie sia, soprattutto, in prossimità dei seggi elettorali in concomitanza con l'espletamento delle operazioni di voto"*.

Gli effetti di questa compenetrazione sono stati devastanti tanto sul piano del rapporto istituzioni - cittadino, quanto su quello dell'attività gestionale del Comune.

Con riferimento al primo aspetto, è stata certamente sintomatica la posizione dell'**assessore con delega ai lavori pubblici e al decoro urbano**, il quale aveva preso parte *"ad un evento sportivo organizzato in memoria di un soggetto deceduto nel 2010, stretto congiunto di un personaggio di primo piano di una delle consorterie territorialmente dominanti"*.

²⁰⁶⁹ DPR del 24 novembre 2017, prorogato con DPR del 5 aprile 2019 GU n.104 del 6 maggio 2019.





La mappa presenta in rosso gli enti colpiti da più provvedimenti di scioglimento, in blu quelli colpiti da un solo provvedimento

2° semestre

2019

Con riferimento all'attività gestionale, sono state numerose le irregolarità nelle procedure finalizzate all'esecuzione di lavori ed alla prestazione di servizi. Emblematica, in tal senso, è stata la vicenda relativa ad un contratto di appalto per l'esecuzione di **lavori di consolidamento del muro del lungomare**, a cui ha partecipato, in subappalto, una società già interdetta dalla Prefettura di Reggio Calabria. Stessa cosa per le **concessioni per la gestione degli stabilimenti balneari**: anche qui si sono registrati ritardi colposi nella revoca delle concessioni a società interdette, funzionali a far concludere all'impresa la stagione turistica.

Una negligenza colposa registrata anche nel **settore edilizio**, dove l'Ente non ha provveduto a dare esecuzione alle ordinanze di demolizione di immobili abusivi, e nel servizio di **riscossione dei tributi** per le occupazioni di suolo pubblico, in entrambi i casi avvantaggiando persone legate ad ambienti criminali.

Anche nel **Comune di Scilla**²⁰⁷⁰ - importante luogo di transito di persone e merci tra la Calabria e la Sicilia - la necessità delle *cosche* di permeare l'Ente si è registrata sin dalla fase preelettorale, tanto che *"nella verifica effettuata sulle liste presentatesi nella competizione elettorale del 2015" l'Organo Ispettivo "ha riscontrato, tra i sottoscrittori di tutte le liste concorrenti, la presenza di soggetti affiliati o riconducibili alla criminalità organizzata"*.

La relazione del Prefetto si sofferma innanzitutto sulla figura di due Amministratori, entrambi con assidue frequentazioni con ambienti controindicati, e sulle irregolarità nella gestione dei lavori pubblici, frequentemente assegnati con il sistema degli **affidamenti diretti e di somma urgenza**, in assenza dei presupposti richiesti dalla legge.

Come per **Marina di Gioiosa Ionica**²⁰⁷¹, anche in questo caso, alcune delle ditte beneficiarie degli affidamenti diretti - tra cui lavori di sgombero, pulizia e messa in sicurezza di aree comunali - erano destinatarie di interdittive antimafia.

Inadempienze sono state riscontrate anche in merito alla mancata adozione del **Piano comunale di spiaggia**, uno strumento programmatico del territorio di fondamentale importanza in una località ad accentuata vocazione turistico-balneare, qual è quella di Scilla.

Questa pervicace commistione con la criminalità organizzata ha avuto, poi, importanti riflessi sulla **mancata vigilanza sull'attività di riscossione tributi e sui fenomeni di abusivismo edilizio**.

Ci sono poi le anomalie legate alle procedure di **rilascio delle concessioni** a soggetti controindicati, come nel caso del **campo di calcio**, gestito da soggetti affiliati alla criminalità organizzata. In proposito, il Prefetto di

²⁰⁷⁰ DPR del 22 marzo 2018, prorogato con DPR del 1° agosto 2019 GU n.195 del 21 agosto 2019.

²⁰⁷¹ DPR del 24 novembre 2017, prorogato con DPR del 5 aprile 2019 GU n.104 del 6 maggio 2019.



Reggio Calabria non manca di sottolineare *“come la messa a disposizione di beni comunali, in violazione dei principi della legalità, con benefici diretti o indiretti per le locali consorterie, assume un valore altamente simbolico in quella realtà territoriale, traducendosi, inevitabilmente, in una consacrazione ufficiale del metodo mafioso al cospetto della collettività”*.

Il **Comune di Siderno**²⁰⁷², già sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2013, è uno dei più importanti centri economici della *locride*, anche in considerazione delle numerose attività commerciali presenti lungo il versante ionico del suo territorio.

In tale contesto il Prefetto, nella sua Relazione, dopo aver stigmatizzato le minacce intimidatorie di cui sono stati destinatari, a febbraio 2016 e a dicembre 2017, un consulente dell'Ente e tre componenti il consiglio comunale, ha evidenziato la fitta rete di parentele e frequentazioni che legano diversi politici e funzionari del comune, con esponenti della *'ndrangheta* locale.

L'organizzazione, anche in questo Comune, nelle elezioni del 2015 aveva assicurato il proprio **sostegno elettorale** ad un soggetto, risultato poi eletto con il maggior numero di preferenze rispetto agli altri candidati della sua lista.

Di contro, l'amministrazione ha *“fatto ripetutamente ricorso al metodo dell'affidamento diretto e all'artificioso frazionamento del valore degli appalti”*, omettendo, tra l'altro, di effettuare gli accertamenti antimafia nei confronti delle ditte aggiudicatrici, una delle quali già destinataria di un'interdittiva antimafia.

Ulteriori vicende sintomatiche sono l'inefficienza nella **riscossione delle entrate tributarie** e la questione – emersa anche nella disamina del provvedimento di Scilla – relativa all'elaborazione del **Piano comunale di spiaggia**, fondamentale per la *“corretta gestione del patrimonio demaniale marittimo, che riveste un valore neoralgico nell'economia dell'ente”*. È stato peraltro accertato che uno dei soci di un'impresa concessionaria è risultato stretto affine di un personaggio apicale della consorteria dominante.

A **Delianuova**²⁰⁷³, un Amministratore locale è stato indagato, assieme ad altri, nel mese di settembre 2018, nell'ambito di un'operazione della DDA di Reggio Calabria *“per aver preso parte – si legge nel Decreto di scioglimento – unitamente ad altri, ad una cosca mafiosa operante sul territorio della Provincia di Reggio Calabria”*. Il soggetto era considerato il *“referente politico del sodalizio mafioso con il compito di assicurare le comunicazioni tra gli associati, eseguire le direttive dei vertici dell'associazione criminale nell'interesse dell'organizzazione stessa riferendo sulla gestione della cosa pubblica”*.

²⁰⁷² DPR del 9 agosto 2018, prorogato con DPR del 16 dicembre 2019 GU n.10 del 14 gennaio 2020.

²⁰⁷³ DPR del 21 novembre 2018, proroga deliberata nel CDM del 25 marzo 2020.

L'Amministratore in parola aveva inoltre partecipato, all'interno di un casolare, ad una riunione di *'ndrangheta* con i vertici della *cosca* locale, nel corso della quale vennero affrontati, tra l'altro, argomenti relativi a lavori e finanziamenti pubblici riguardanti l'amministrazione comunale di Delianuova. Non a caso, *"nel corso di un colloquio rivendicava di essere un uomo della cosca, di avere sempre tutelato gli interessi della 'ndrina e che, pur senza alcuna sollecitazione esterna, aveva sempre favorito nell'assegnazione di lavori pubblici persone «vicine» ad ambienti controindicati"*.

Nel **Comune di Brancaleone**²⁰⁷⁴ ad essere coinvolti da un'attività di polizia giudiziaria del dicembre 2016, furono due Amministratori, uno con delega ai lavori pubblici ed al personale e un altro con delega all'arredo urbano, all'ambiente ed al territorio, assieme, tra gli altri, all'amministratore unico di una società affidataria di servizi comunali.

I primi avrebbero avuto dei **vantaggi di natura elettorale**; il secondo, vicino alla locale *cosca*, aveva beneficiato di una procedura negoziata, senza previa pubblicazione di un bando di gara, per l'affidamento del **servizio di raccolta, trasporto e conferimento dei rifiuti solidi urbani**.

Sono state, inoltre, registrate irregolarità nell'attività di **riscossione delle entrate comunali**, nel settore delle **concessioni demaniali marittime** e in quello **edilizio**, in tutti i casi per avvantaggiare persone legate ad esponenti della criminalità organizzata.

Passando al **Comune di Careri**²⁰⁷⁵, già sciolto per mafia nel 2012 e caratterizzato da un'economia a vocazione essenzialmente agricola e terziaria, si è qui delineato uno scenario di forte compromissione dell'Ente collegata innanzitutto al settore degli **appalti pubblici**. Gli affidamenti di lavori e servizi erano, infatti, dominati da una logica spartitoria rispondente agli interessi delle locali organizzazioni criminali. Emblematico il caso di un'impresa, ripetutamente affidataria di lavori di **manutenzione della rete fognaria** e di pulizia dei siti di **raccolta dei rifiuti**, destinataria di un provvedimento interdittivo antimafia.

Un altro settore in cui sono state riscontrate convergenze di interessi mafiosi è quello delle **concessioni demaniali e cimiteriali**: l'amministrazione comunale non aveva intrapreso alcuna iniziativa finalizzata al recupero del canone dovuto da taluni concessionari inadempienti.

Le vicende del **Comune di Palizzi**²⁰⁷⁶ sono collegate ad un'operazione di polizia giudiziaria coordinata dalla

²⁰⁷⁴ DPR del 31 luglio 2017, prorogato con DPR del 10 dicembre 2018 GU n.300 del 28 dicembre 2018.

²⁰⁷⁵ DPR dell'11 gennaio 2019 GU n.26 del 31 gennaio 2019.

²⁰⁷⁶ DPR del 3 maggio 2019 GU n.130 del 5 giugno 2019.

Procura della Repubblica di Locri, conclusa nel mese di luglio 2018, che ha coinvolto, tra gli altri, diversi Amministratori, indagati, a vario titolo, di peculato, falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico, abuso d'ufficio e tentata truffa ai danni dello Stato.

La Relazione del Prefetto, che ha tenuto conto anche delle evidenze raccolte nel corso dell'operazione *“Mandamento ionico”* del 2017, evidenzia come *“durante i comizi elettorali del maggio 2014..., le forze dell'ordine hanno segnalato la presenza di esponenti della criminalità organizzata segnalati nella banca dati interforze per gravi reati anche di tipo associativo”*.

Anche in questo caso molti **lavori** sono stati affidati facendo ricorso alle **procedure di somma urgenza**, spesso in favore di ditte destinatarie di provvedimenti interdittivi. Altrettanto emblematica la vicenda relativa ai c.d. **«voucher lavorativi»**, iniziativa deliberata dalla giunta comunale, che prevedeva la retribuzione con buoni lavoro delle prestazioni lavorative occasionali rese al Comune di Palizzi. Le verifiche effettuate hanno evidenziato che l'amministrazione comunale aveva disposto il pagamento di oltre 15 mila euro, per lavori e prestazioni occasionali, in favore di un parente di un esponente della locale criminalità organizzata.

Tra le anomalie gestionali riscontrate nel **Comune di Stilo**²⁰⁷⁷, l'affidamento diretto degli appalti pubblici, con **procedure di somma urgenza**, è stato quello di maggiore interesse della criminalità organizzata. Riferisce il Prefetto nella sua Relazione che di tale *modus operandi* hanno beneficiato imprese controindicate, tra le quali una società già destinataria di un provvedimento di diniego di iscrizione alla c.d. *white list*, emesso dalla Prefettura di Reggio Calabria. Non sono mancate, infine, negligenze nella riscossione dei canoni collegati all'**occupazione del suolo pubblico**.

Il **Comune di Sinopoli**²⁰⁷⁸, invece, **già destinatario di un provvedimento di scioglimento** nel 1997, è un piccolo centro dell'Aspromonte con un'economia a vocazione essenzialmente agricola.

In proposito, evidenzia il Prefetto di Reggio Calabria, che *“le risultanze investigative hanno fatto emergere come le consorterie ivi egemoni esercitino un capillare controllo su gran parte delle attività connesse alla produzione agricola, attraverso un peculiare sistema estorsivo fondato sull'imposizione della c.d. guardiania”*.

In tale contesto, ancora il Prefetto stigmatizza le relazioni di parentela, di affinità e di frequentazione che legano diversi rappresentanti politici e dell'apparato burocratico dell'ente a personaggi di notevole spessore criminale. Relazioni che hanno portato ad una **gestione clientelare del settore di riscossione delle entrate comunali** e di

²⁰⁷⁷ DPR del 9 maggio 2019 GU n.129 del 4 giugno 2019.

²⁰⁷⁸ DPR del 1 agosto 2019 GU n.194 del 20 agosto 2019.

quello delle **occupazioni di suolo pubblico**. Emblematica, al riguardo, è la vicenda concernente la procedura per la concessione ad uso commerciale di uno spazio ricompreso nell'**area cimiteriale**, conclusasi a favore dell'unico partecipante alla procedura, stretto parente di un pluripregiudicato, affiliato alla locale cosca di 'ndrangheta. Come per il Comune di Sinopoli, anche per quello di **Plati**²⁰⁷⁹ il Prefetto di Reggio Calabria ha evidenziato la fitta rete di frequentazioni e relazioni di parentela tra Amministratori locali e 'ndranghetisti.

In ordine all'attività gestionale dell'Ente, sono state rilevate innumerevoli illegittimità ed anomalie nel settore degli **appalti pubblici**, come nel caso dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria della viabilità cittadina, affidati ad un'impresa già destinataria di un'interdittiva antimafia. Altrettanto significativo il fatto che il titolare della società concessionaria del **servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani** di una frazione comunale sia stato arrestato, a dicembre 2016, per concorso esterno in associazione mafiosa.

Se a Marina di Gioiosa Ionica e a Siderno le inadempienze erano legate al *Piano comunale di spiaggia*, a Plati il Comune ha ommesso di adottare sia il *Piano di gestione forestale*, che il *Regolamento di "fida pascolo"*, la cui importanza risulta evidente ai fini della tutela e della corretta gestione delle risorse territoriali dell'ente e per impedire illecite interferenze da parte di sodalizi malavitosi.

Anche il **Comune di Africo**²⁰⁸⁰, con un'economia a vocazione essenzialmente agricola, è tra quelli della provincia **già destinatario**, nel 2014, **di un provvedimento di scioglimento**.

In tale contesto, la compenetrazione tra apparati politici e persone controindicate si è registrata già nelle fasi antecedenti alle consultazioni amministrative del 2016, atteso che numerosi sottoscrittori delle due **liste elettorali** presentate erano legati o comunque contigui ad ambienti malavitosi.

Per quanto attiene alla gestione dell'Ente, se da un lato l'Amministrazione ha **omesso** di emanare atti di indirizzo per il **recupero dei canoni dovuti dai concessionari morosi**, dall'altro ha fatto sistematico ricorso al metodo dell'**affidamento diretto**, dal quale hanno tratto vantaggio anche imprese, i cui titolari sono risultati vicini ad ambienti controindicati.

Nel comune sono state poi riscontrate **gravi omissioni** con riferimento alle **concessioni di "fida pascolo"** e, segnatamente, non risulta espletata alcuna verifica in ordine al possesso, da parte dei concessionari, dei requisiti prescritti per poter contrarre con la pubblica amministrazione.

Altra vicenda sintomatica della permeabilità dell'Ente è quella relativa ad un **impianto sportivo comunale**, la

²⁰⁷⁹ DPR del 27 aprile 2018, prorogato con DPR 8 agosto 2019 GU n.202 del 29 agosto 2019.

²⁰⁸⁰ DPR del 2 dicembre 2019 GU n.2 del 3 gennaio 2020.



cui gestione è stata affidata – analogamente a quanto rilevato per il campo di calcio del Comune di Scilla – ad un'associazione priva della capacità di negoziare con la pubblica amministrazione, il cui presidente *pro tempore* e alcuni consiglieri annoveravano stretti vincoli familiari con soggetti mafiosi.

Le vicende che hanno portato allo scioglimento del **Comune di San Giorgio Morgeto**²⁰⁸¹ sono strettamente collegate all'operazione "*Geenna*", conclusa nel mese di gennaio 2019 dai Carabinieri di Aosta e Torino (a seguito della quale verrà sciolto anche il comune di Saint Pierre in Valle d'Aosta, di cui si dirà più avanti), nel cui ambito è stata anche contestata l'associazione di tipo mafioso. Dalle indagini sono emersi, tra l'altro, i rapporti di uno degli *'ndranghetisti* arrestati con esponenti politici dell'ente in parola.

Il Decreto di scioglimento rimarca "*l'importanza del ruolo svolto dal citato esponente della 'ndrangheta nelle dinamiche politiche ed elettorali, tanto in Valle d'Aosta quanto in Calabria*".

La compromissione e lo sviamento dell'attività amministrativa sono stati riscontrati in diversi settori comunali: **gli appalti di lavori pubblici**, le **concessioni di terreni** di proprietà comunale, la **gestione dei lotti boschivi** e le procedure per l'esercizio di **noleggino auto con conducente**.

Emblematiche le anomalie che hanno caratterizzato la procedura di gara per la vendita a corpo di **materiale legnoso derivante dal taglio di boschi**, indetta nel febbraio 2017: l'asta pubblica, effettuata con il sistema delle offerte segrete in busta chiusa, è stata aggiudicata, dopo che le prime due aste erano andate deserte, all'unica ditta partecipante, il cui titolare era riconducibile, per stretti rapporti parentali, ad un amministratore locale.

Anche a San Giorgio Morgeto sono stati numerosi gli affidamenti disposti in via diretta o in somma urgenza, senza che ce ne fossero i presupposti, così come, per quanto attiene alle autorizzazioni per l'esercizio di **noleggino con conducente**, molte sono state rilasciate a persone gravate da numerosi pregiudizi penali, compresa l'associazione di tipo mafioso.

Ai descritti 12 Comuni della provincia reggina in gestione commissariale nel 2019, si affianca anche l'**Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria**²⁰⁸².

Una struttura strategica per il territorio, con un ambito di competenza che investe tutti i 97 comuni della provincia, con una popolazione complessiva di oltre mezzo milione di abitanti.

In tale contesto, assumono un particolare significato nell'ambito del Decreto di scioglimento, i casi di ritardi e omissioni nell'adottare misure disciplinari o nel sospendere dipendenti condannati per associazione di tipo

²⁰⁸¹ DPR 27 dicembre 2019 GU n.24 del 30 gennaio 2020.

²⁰⁸² DPR 11 marzo 2019 GU n.78 del 2 aprile 2019, sottoposta ad attività ispettiva nel 2005, risulta già colpita da gestione commissariale nel 2008.



mafioso. Casi che fanno il paio con le situazioni che legavano, per rapporti di parentela e frequentazioni, altri dipendenti dell'Azienda sanitaria a esponenti, anche apicali, della criminalità organizzata locale.

Al pari di quanto rilevato nei comuni sciolti, anche in questo caso è stato fatto reiteratamente ricorso al metodo dell'**affidamento diretto**. *“Dal descritto modus operandi – si legge nella Relazione del Prefetto – hanno tratto vantaggio ditte controindicate tra le quali (...) una società destinataria, ad ottobre 2013, di un provvedimento interdittivo antimafia.”* Altrettanto sintomatico il caso di un'impresa affidataria di diversi lavori di **rimozione rifiuti**, destinataria sia di un'interdittiva che di un diniego di iscrizione alla c.d. *white list*.

Precisa ancora il Prefetto che, *“in ordine alle ulteriori procedure contrattuali poste in essere dall'azienda (...) anche una delle società affidatarie del servizio di lavaggio e noleggio biancheria è risultata vicina alle consorterie”*, in ragione dei vincoli di parentela di taluni soci e dipendenti con soggetti *'ndranghetisti*.

Una menzione a sé stante merita, infine, il settore economico-finanziario che è risultato connotato da fortissime criticità, peraltro stigmatizzate dalla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

Provincia di Catanzaro

La provincia di Catanzaro è stata segnata, nel 2019, da due Consigli comunali in gestione commissariale, Lamezia Terme e Petronà e dallo scioglimento dell'azienda Sanitaria Provinciale.

Il primo dei comuni sciolti è quello di **Lamezia Terme**²⁰⁸³, **un comune già sciolto nel 1991 e nel 2002** e che, per la sua posizione centrale nella Calabria, dal punto di vista commerciale, agricolo e industriale, rappresenta una delle zone economicamente più attive della Regione.

Lo scioglimento prende le mosse da un'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Catanzaro, conclusa nel mese di maggio 2017 con l'arresto di 52 personaggi appartenenti ad una *cosca* attiva nella piana di Lamezia Terme. Nell'ambito dell'operazione sono stati indagati anche due amministratori comunali, ai quali è stato contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, in quanto avrebbero chiesto e fruito dell'**appoggio elettorale** della locale cosca mafiosa.

La relazione del Prefetto effettua un interessante raffronto tra le risultanze dell'accesso che ha portato all'ultimo scioglimento, e quelle che diedero luogo agli scioglimenti nel 1991 e nel 2002 per infiltrazioni *'ndranghetistiche*, rinvenendo *“una sorta di «fil rouge» che lega le tre relazioni, ripetendosi, in assoluta continuità, i nomi degli attori*

²⁰⁸³ DPR del 24 novembre 2017, prorogato con DPR del 5 aprile 2019 GU n.104 del 6 maggio 2019.



sempre scelti all'interno delle medesime famiglie che ruotano attorno ai clan dominanti, con una sorta di passaggio di mano da padre in figlio e/o nipote".

Anche in questo comune si è avuta l'ennesima conferma di come le cosche abbiano supportato, durante la campagna elettorale, sia esponenti della maggioranza che della minoranza consiliare. Una colleganza che arriva a forme paradossali: il prefetto evidenzia che *"successivamente alla loro elezione"* due Amministratori *"entrambi avvocati, hanno assunto, contemporaneamente, la veste di difensori di fiducia di esponenti di massima rilevanza delle cosche lametina e di loro sodali e quella di organi di vertice dell'amministrazione comunale"*. Mandato cui hanno rinunciato solo a seguito della costituzione di parte civile del Comune nel processo conseguente all'indagine della procura della Repubblica di Catanzaro.

La relazione del Prefetto ha inoltre posto in rilievo come sia emersa l'esistenza, nel settore degli appalti di lavori e servizi, *"di un vero e proprio «sistema»"* che ha consentito, da un lato di aggiudicare appalti sempre alle medesime ditte, dall'altro di eludere le disposizioni in materia di informazioni antimafia. Emblematici, in proposito, i casi dell'affidamento del **servizio di mensa scolastica** ad una ditta poi destinataria di un'interdittiva antimafia del Prefetto di Catanzaro o gli affidamenti diretti dei servizi di decoro del verde pubblico, attraverso singole determinazioni, per rimanere sotto soglia.

C'è poi il **Comune di Petronà**²⁰⁸⁴, piccolo centro della pre-sila catanzarese che si caratterizza per un territorio a carattere prevalentemente montuoso, con un consistente patrimonio boschivo.

Oltre alle relazioni di parentela degli amministratori comunali con elementi di primo piano dei sodalizi, gli interessi delle cosche nell'area sono legati proprio allo sfruttamento del **patrimonio boschivo**.

Uno sfruttamento che passa, in primo luogo, attraverso il controllo politico. Tra i vari personaggi richiamati nella relazione del Prefetto spicca un Amministratore, con delega al *"bilancio, forestazione, agricoltura ed urbanistica"*, il quale è suocero di un esponente di spicco di una *cosca* locale. Un legame strettissimo noto al Sindaco, il quale circa un mese dopo dall'insediamento della Commissione di accesso gli aveva revocato l'incarico.

Un tentativo del Sindaco di allontanare i sospetti di una ingerenza criminale nella vita dell'Ente definito, nella relazione del Prefetto, *"alquanto maldestro"*.

A fronte di questi condizionamenti nell'area *"bilancio, forestazione, agricoltura ed urbanistica"*, lo **sfruttamento delle risorse boschive** è stato evidentemente piegato alle logiche mafiose. Nel decreto di scioglimento viene,

²⁰⁸⁴ DPR del 24 novembre 2017, prorogato con DPR del 28 marzo 2019 GU n.98 del 27 aprile 2019.

infatti, stigmatizzata la circostanza che nell'ultimo decennio si è verificata una sorta di turnazione tra le imprese operanti nel territorio, in conseguenza della quale ad ogni singola procedura esperita per l'assegnazione dei tagli ha partecipato di volta in volta una sola ditta. A beneficiare di questo meccanismo, ovviamente, soggetti collegati ad esponenti mafiosi.

Nel 2019, come per Reggio Calabria, anche la provincia di Catanzaro è stata interessata dallo scioglimento dell'**Azienda sanitaria provinciale**²⁰⁸⁵.

Anche in questo caso, l'accesso è stato conseguente ad un'operazione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Catanzaro del novembre 2018, che ha portato all'esecuzione di 24 arresti, tra cui amministratori, dipendenti ed ex amministratori dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro.

L'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, che ha un bacino di utenza di 80 comuni, con circa 2.000 dipendenti ed un fatturato relativo all'anno 2018 di 600 milioni di euro, costituisce evidentemente un polo di interessi sociali ed economici esposto alle mire delle *cosche* locali.

In quest'ambito, le attività d'indagine richiamate nella relazione del Prefetto, hanno fatto emergere come due gruppi imprenditoriali riconducibili ad una *cosca* locale avessero realizzato un sostanziale **regime di monopolio nel settore delle ambulanze sostitutive del servizio pubblico** e, più in generale, nell'ambito dei servizi sanitari. A ciò va aggiunto un generalizzato ricorso ad affidamenti diretti e al c.d. "*frazionamento artificioso della spesa*" a vantaggio di imprese risultate destinatarie di informative interdittive o del diniego di iscrizione alla *«white list»*.

Provincia di Vibo Valentia

In **provincia di Vibo Valentia** sono 3 i consigli comunali sciolti per mafia, risultati in gestione commissariale durante il 2019.

Il primo è il **Comune di Limbadi**²⁰⁸⁶, che insiste su un territorio basato prevalentemente su un'economia agricola e sull'allevamento.

Anche in questo Comune, tra i sostenitori di una **lista elettorale** è emersa la presenza di soggetti riconducibili ad ambienti *'ndranghetisti*. Proprio una vicenda riguardante la deposizione testimoniale di un Amministratore in un procedimento pendente nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata è emblematica

²⁰⁸⁵ DPR del 24 novembre 2017, prorogato con DPR del 5 aprile 2019 GU n.104 del 6 maggio 2019.

²⁰⁸⁶ DPR del 27 aprile 2018, prorogato con DPR dell'8 agosto 2019 GU n.201 del 28 agosto 2019.